

LA MORTE NERA.

Parla padre Carlo Rimondi, missionario in India
«Ho visto bambini morire tra le braccia dei genitori»



Baraccopoli e grattacieli a Bombay

«Una tragedia biblica»

L'inferno di Bombay visto attraverso gli occhi di padre Carlo Rimondi, che in India opera da 44 anni, ed è oggi impegnato nei soccorsi alle migliaia di persone che fuggono dalla peste. «L'epidemia si sta diffondendo e così la paura tra la gente». «Ho visto morire diversi bambini tra le braccia dei loro genitori, in un attimo, senza un lamento». «Non vi è nulla di "accidentale" in questa tragedia». «A Bombay sta morendo la speranza».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Ho visto bambini morire tra le braccia dei loro padri. Ho visto gente inebetita che non ha più lacrime per piangere. Bombay è un inferno dove la parola speranza sembra aver perso ormai ogni significato». La peste, la tragedia di migliaia di disperati vista attraverso gli occhi di padre Carlo Rimondi. Padre Carlo è in India da 44 anni, è un missionario del Pime (Pontificio istituto delle missioni all'estero) e oggi è a capo della parrocchia di Irla, uno dei quartieri più degradati di Bombay, «dove la gente vive in baracche attraversate dalle fogne, senza acqua, senza luce, senza niente». «È difficile trovare le parole giuste - dice padre Rimondi - per raccontare cosa sta accadendo in queste ore a Bombay. È difficile ma occorre farlo, perché anche in Italia si sappia che in questo fine secolo in un angolo del mondo migliaia di persone hanno anche paura di respirare, perché l'aria è portatrice di morte».

perché sanno che quell'aria è portatrice di morte. Pensi a centinaia di topi putrefatti che riempiono le strade di Surat e ora anche di Bombay, e attorno a questi topi sciami d'insetti che a loro volta divengono portatori di morte. Pensi al lamento disperato di centinaia di migliaia di persone che chiedono un aiuto che stenta ad arrivare. Un fazzoletto con cui ripararsi la bocca è per loro l'ultima speranza, l'ancora a cui aggrapparsi per cercare di resistere al virus. E immagini decine di squadre di militari con la bocca coperta da una mascherina che diffondono per le vie di Bombay il Ddt, accompagnate dalle auto della polizia con altoparlanti che diffondono in continuazione lo stesso messaggio: «Restate in casa, evitate ogni contatto». Bombay, Surat e, purtroppo, tante altre città e villaggi dell'India oggi sono questo. Le parole non sono sufficienti per descrivere la paura e il dolore che regnano oggi a Bombay. Un colpo di tosse può voler dire la morte per il più debole, come quell'insetto che si avvicina a chi non ha più la forza di scacciarlo. La stazione centrale è ormai un'enorme accampamento, dove si consumano in ogni istante dei drammi umani. Ho visto diversi bambini morire tra le braccia dei loro genitori, spegnersi in un attimo, senza nemmeno più la forza di un lamento. «Corpi scheletrici con grandi occhi che ti guardano imploranti, che ti chiedono: «ti prego, fai qualcosa, aiutami a vivere». E tu che sei il impotente...». Ciò che il Manzoni ha descritto nei *Promessi Sposi* o Camus nella *Peste* è nulla rispetto a ciò che sta accadendo oggi in India.

Padre Rimondi cosa sta accadendo in queste ore a Bombay e nell'area dell'India colpita dalla peste?
C'è paura, tanta paura tra la gente. Stiamo assistendo ad un esodo di massa verso Bombay. Chiunque può, chiunque ha ancora un po' di forza che lo sorregge fugge da Surat e cerca rifugio a Bombay. I pullman, i treni sono presi d'assalto da una marea umana. Ma la città non è assolutamente in grado di reggere questa emergenza, perché Bombay è già nella sua «normalità» una città di disperati. La stazione centrale è ormai un'enorme accampamento, dove si consumano in ogni istante dei drammi umani. Ho visto diversi bambini morire tra le braccia dei loro genitori, spegnersi in un attimo, senza nemmeno più la forza di un lamento. «Corpi scheletrici con grandi occhi che ti guardano imploranti, che ti chiedono: «ti prego, fai qualcosa, aiutami a vivere». E tu che sei il impotente...». Ciò che il Manzoni ha descritto nei *Promessi Sposi* o Camus nella *Peste* è nulla rispetto a ciò che sta accadendo oggi in India.

Le agenzie d'informazione parlano finora di trecento morti. È così?
No, i morti sono certamente di più. Le comunicazioni sono molto difficili qui in India. D'altro canto, è lo stesso governo che sta cercando di minimizzare, per evitare il diffondersi del panico tra la popolazione. Ma le notizie che giungono dalle nostre missioni e dalle parrocchie sono sempre più

drammatiche: il contagio si sta diffondendo molto rapidamente in diverse zone dell'India. L'esodo degli abitanti di Surat è inarrestabile, e questo ha determinato l'estensione dei focolai di peste. A ciò va aggiunto il carattere peculiare di questo tipo di peste, che colpisce le vie respiratorie, i polmoni. Ebbene, in India è ancor oggi molto diffusa la tubercolosi, e l'epidemia ha facile presa su corpi già consumati dalla malattia. Questa gente non possiede nulla, e oggi anche l'aria diviene un «bene» inaccessibile. Tutto ciò è sconvolgente anche per uno come me che in India vive ormai da 44 anni.

Ma i soccorsi stanno affluendo, i medicinali sono sufficienti?
Per il momento non sono i medicinali a scarseggiare né il personale medico e paramedico. Quello che manca è la preparazione a fronteggiare questo tipo particolare di peste. Si può dire che i medici stanno svenando sul campo i medicinali più appropriati per far fronte a questo virus. Solo che questa «spennatazione» ha bisogno di tempo, ma qui ogni minuto può essere l'ultimo per tanta gente. E allora a che cosa serve avere tante medicine se non si sa poi come impiegarle?

Come reagisce la gente di Bombay di fronte alla minaccia della «morte nera»?
Nel modo più istintivo: prendendo d'assalto le farmacie, che sono ri-

maste aperte per tutta la notte, facendo scorte di viveri, per quelli che possono permetterselo, e rintanandosi in casa, per chi ha la fortuna di averne una. Ma questa reazione, del tutto comprensibile, rischia di aggravare ulteriormente la situazione. Perché la corsa all'accaparramento della tetraciclina (un antibiotico prescritto contro la peste polmonare, ndr.) può determinare, come in parte già sta avvenendo, l'esaurimento delle scorte. A tutto svantaggio di quanti non hanno i mezzi per potersi «comprare» la salvezza.

Così si vive a Bombay...
Così si muore in questo disperato angolo del mondo. Oggi la peste ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su Surat, su Bombay e domani su Calcutta. Ma i riflettori dovrebbero illuminare non solo i volti della povera gente che sta morendo alla stazione centrale di Bombay o nelle strade di Surat. Perché in questo stesso momento altra gente, donne e bambini innanzitutto, stanno spegnendosi negli «slums» di Bombay, in quelle baraccopoli sospese sull'acqua dove le fogne sono a cielo aperto e sopravvivere è una scommessa che si ripete ogni giorno. Di questa umanità, della sua sofferenza, sono in pochi ad accorgersene. Ma la loro morte non è meno terribile di quella provocata dalla peste. E con loro oggi a Bombay muore anche la speranza.

850 milioni di abitanti Tre megalopoli

L'India, con i suoi 3.287.782 kmq e oltre 845 milioni di abitanti, ha un'alta densità di popolazione: 257 per chilometro quadrato. Il territorio della federazione è punteggiato da grandi agglomerati urbani con oltre un milione di abitanti, come quello di Surat (circa 2 milioni di abitanti) dov'è scoppiata l'epidemia di peste polmonare. In queste megalopoli ampie fasce di popolazione vivono in condizioni di profondo disagio, spesso al di sotto della soglia di sopravvivenza. Il più grande agglomerato è quello di Bombay, cuore economico dell'India, che conta 12,5 milioni di abitanti (censimento 1991); seguono poi Calcutta (11,6 milioni), New Delhi (8,3 milioni), Madras (5,3 milioni), Hyderabad (4,2 milioni), Bangalore (4 milioni), Ahmadabad (3,2 milioni), Pune (2,4 milioni), Kanpur (2,1 milioni). Superano il milione di abitanti numerose altre concentrazioni urbane: Coimbatore, Jaipur, Lucknow, Madurai, Nagpur, Patna, Varanasi.

Il cuore industriale dell'India Bombay città di baraccopoli

Megalopoli di dodici milioni di abitanti, Bombay è considerata la capitale economica dell'India. In questa città capoluogo dello Stato del Maharashtra, si trovano il più importante porto commerciale del paese, e molte delle maggiori industrie, comprese quelle d'avanguardia operanti nel settore elettronico e telematico. Ma, com'è caratteristica di questo e di altri paesi asiatici ad alta densità di popolazione, lanciati sulla via della modernizzazione, tecnologia e consumismo convivono con ampissime sacche di persistente e spesso traumatizzante miseria.

Tra i primati di Bombay si annovera infatti quello di ospitare la più estesa baraccopoli del mondo: Dharavi. Lo spettacolo delle bidonville di Bombay colpisce anche per il contrasto fra condizioni di vita quasi subumane, per promiscuità, sporcizia, precarietà abitativa, da un lato, e dall'altro la diffusione di beni relativamente costosi, come

televisori, frigoriferi, videoregistratori. In realtà nei quartieri più diseredati non si trova soltanto l'esercizio dei sottoproletari privi di occupazione fissa e di redditi sicuri, ma anche famiglie della classe media, sospinte verso la periferia e verso soluzioni abitative così poco confortevoli, dai costi proibitivi degli affitti nelle zone centrali.

Bombay è il centro nevralgico di mille attività economiche: da quelle del mercato finanziario, che ha nella locale borsa uno dei suoi gangli principali, a quelli illegali e clandestini, ma visibili per così dire ad occhio nudo, del traffico di valuta o di droga. C'è un'economia moderna che cerca di liberarsi dalla stretta della corruzione e del burocraticismo. E c'è un'economia che in quei laici trova paradossalmente i suoi punti di forza. La contraddizione fra questi due mondi, che attraverso tutta l'India, ed esplose ogni qual volta le autorità di governo varano progetti di libe-

ralizzazione dell'economia, ha attraversato una fase acutissima proprio a Bombay nel periodo in cui, un anno e mezzo fa, il governo di Narasimha Rao annunciò piani di sviluppo improntati appunto a criteri rigorosi di mercato. Nel clima di malessere sociale provocato dal timore di tagli netti ai sussidi statali, da cui buona parte della popolazione trae sostentamento, poté inserirsi agevolmente la potente malavita locale. I dodici ordigni che esplosero nell'arco di poche ore in diversi punti di Bombay furono una sorta di dichiarazione di guerra delle gang di contrabbandieri al mondo politico. Costoro vedevano minati i loro margini di guadagno dalle scelte governative volte a introdurre il cambio libero della rupia ed a diminuire drasticamente le tariffe sui prodotti di importazione. Le bombe distrussero o danneggiarono sedi di enti e organizzazioni pubbliche, soprattutto di carattere economico e commerciale.

I colleghi de l'Unità si stringono con affetto ad Annamaria Guadagni per la perdita della cara nonna

AMALIA PERETTI MARIANI
Roma, 25 settembre 1994

È morto il compagno

FEDERICO ABBIATI
anni 80

Era nato in una famiglia di tradizione antifascista, insegnamenti che determinarono in lui, come negli altri fratelli, tenaci oppositori del regime. Autista, alla Om fece parte del gruppo «pompieri» che si adoperarono, utilizzando i mezzi dell'azienda, a portare armi e vettovagliamento alle forze partigiane. Gappista, partecipò a diverse azioni di sabotaggio anche fuori dell'azienda. Un'attività che non sfuggì all'attenzione della Gendameria tedesca che lo arrestò, tutti e per parecchi giorni. Rimosso in libertà raggiunse la 122^a Brigata Garibaldi portando l'ultimo carico di armi e viveri alla vigilia della Liberazione. Si licenziò dalla Om per prestare poi la sua opera prima presso la Federazione bresciana del Pci e poi alla Camera del lavoro. Uno dei tanti compagni «oscuri» che col loro contributo fecero grande il movimento comunista ed il sindacato. La Federazione del Pci esprime le sue profonde condoglianze alla moglie, ai figli, ai due fratelli, e ricorda ai compagni che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 14 a Monticelli Brusati (Brescia) partendo dalla sua abitazione.

Brescia, 25 settembre 1994

È morta

MARIA BUCASUGNI
ved. CERAVOLO

Partigiana combattente impegnata nell'Udi, iscritta al Pci aderì al Pds mantenendo sempre vivi i suoi ideali di democrazia e antifascismo. I figli Luciano e Sergio e la nuora Aurora i nipoti e pronipoti a lunare avvenuta, la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 25 settembre 1994

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

on. EMANUELE CARFI

lo ricordano con immutato affetto la moglie e i figli

Gela, 25 settembre 1994

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO TONI

i familiari, con il affetto di sempre, ne ricordano la carica umana e l'impegno politico. Sottoscrivono per l'Unità

Pistoia, 25 settembre 1994

Cinque anni fa moriva

VARGAS OLTOLINA

La moglie Lucia, il figlio Remo lo ricordano con lo stesso dolore di quel giorno. Ricordano pure ai compagni della sezione Rubini il fratello-scultore

Nel 14° anniversario della tragica scomparsa del compagno

GINO SCUNEO

MAURO LAVAGETTO

i familiari, i parenti ed i compagni della Sez. «16 giugno», lo ricordano con affetto ed in loro memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 25 settembre 1994

Nel 28° anniversario della scomparsa del compagno

MARIA CARLA OTTONELLO

il marito Simone Olivieri la ricorda con immutato affetto e quanti la conoscevano e in sua memoria sottoscrive

Genova, 25 settembre 1994

Nel trentacinquesimo triste anniversario della scomparsa del

comm. SEBASTIANO MAIOLINO

la famiglia lo ricorda con immutato affetto

Genova, 25 settembre 1994

Nel 25° anniversario della morte di

FRANCESCO PESCE
-MILO-

comandante partigiano della divisione garibaldina «Nino Nannetti» poi dirigente sindacale della Cgil lo ricordano con immenso affetto attraverso il suo giornale il figlio Paolo e le nipoti Monica ed Enrica

Roma, 25 settembre 1994

Nel 25° anniversario della morte ricordato con affetto ad amici e compagni

GUIDO MONTI

I figli Vladimir, Eliana e Nuccia i generi Attilio e Amos ed i nipoti Laura, Fulvia, Katia e Marco

Milano, 25 settembre 1994

È recentemente scomparso il figlio della compagnia Gilda Bozza

MARINO CARISI

Per onorarne la memoria le compagnie e i compagni dell'unità di base di S. Giacomo Pontiziana Maddalena sottoscrivono in sua memoria lire 400.000 per l'Unità

Trieste, 25 settembre 1994

Nel 14° anniversario della tragica scomparsa del compagno

ANTENORE TRIBOLI

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità

Milano, 25 settembre 1994

Le compagnie e i compagni dell'unità di base «Curio Oldrim» di Sesto San Giovanni partecipano al dolore del compagno Giuseppe Curra per la scomparsa della cara

MAMMA

Sesto San Giovanni, 25 settembre 1994

Le compagnie e i compagni dell'unità di base «Curio Oldrim» di Sesto San Giovanni partecipano al dolore del compagno Giuseppe Curra per la scomparsa della cara

MAMMA

Sesto San Giovanni, 25 settembre 1994

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di martedì 27 settembre.

L'Assemblea del gruppo «Progressisti-federativo» della Camera è convocata per mercoledì 28 settembre alle ore 19.

Le deputate e i deputati del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 27 (in aula ore 10), mercoledì 28 e giovedì 29 settembre. Avranno luogo votazioni su: pdl costituzionale modifica art. 122 Costituzione, decreti

I numeri della FESTA NAZIONALE DI MODENA

Questi i numeri estratti della sottoscrizione a premi della FESTA NAZIONALE DE

l'Unità

1) C 96095; 2) M 00235; 3) H 42545; 4) E 31536; 5) A 61979; 6) E 35748; 7) H 95758; 8) E 85914; 9) F 90735; 10) B 19467; 11) B 59104; 12) D 24578; 13) F 65977; 14) A 19523; 15) A 47309; 16) D 48036.

Per il ritiro dei premi rivolgersi alla federazione del Pds, via Fontanelli 11 - Tel. 059/582811.

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità

Da Chilarza a Stintino. Una settimana
Viaggio in Sardegna. Partenza 28 dicembre a New York.

Parigi e il Grand Louvre. Partenza 3 dicembre

Lisbona '94. Capitale europea della cultura. Partenza 2 novembre

Viaggio a Cuba. Utopia e realtà Partenza 19 novembre

A Pechino, Xian e nei villaggi dello Yunnan. Partenza 24 dicembre

Vent'anni dopo ritorno in Vietnam

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

Partenza 28 dicembre

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità

PUNTA VACANZE - 20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/67.04.810-844 - Fax 02/67.04.522